

Giudizi divergenti sul "Troilo" che ha aperto il Progetto Domani. E c'è chi non ha sopportato cinque ore di spettacolo

# Ronconi, applausi e stroncature Così il Maestro divide la critica

VERA SCHIAVAZZI

UN CORO di applausi non proprio unanime, con qualche voce decisamente contraria, come quella di Franco Cordelli sul *Corriere della Sera*. E la resistenza fisica di una parte degli ospiti che, giovedì sera in corso Lombardia, ha fatto sì che dopo il secondo intervallo qualcuno se la svignasse alla chetichella, lasciando varchi tra le poltroncine che gli applausi dei più accaniti hanno fatto di tutto per colmare.

Non tutti, del resto, hanno il fisico di Fiorenzo Alfieri, l'assessore alla cultura, che alle due e mezza di notte, appena rientrato nel suo appartamento, si è gettato sul testo di Shakespeare: «Volevo controllare i tagli, ho visto che erano stati amplissimi... Cinque ore di teatro sono troppe? Non vedo perché: una volta ogni tanto ci si può benissimo organizzare per andare a dormire tardi, e non è forse meglio godere un bellissimo spettacolo lungo rispetto ad uno più breve? No, sinceramente non capisco le perplessità, il pubblico era entusiasta e il lavoro è bellissimo. Cordelli? Non è

bene informato: se lo fosse, saprebbe che non era certo possibile affidare a cinque registi diversi gli spettacoli, il progetto dello Stabile firmato Ronconi - Le Moli è nato così e solo così poteva venir realizzato, come un unico percorso che riporta il teatro alla sua forma più alta, quella che si occupa della realtà, dei veri interrogativi e delle angosce dell'oggi, prima fra tutte la guerra. Senza contare che se lo Stabile è nella storia del teatro italiano il merito è di Ronconi».

Gianni Oliva, assessore regionale alla Cultura, che giovedì vestiva i più comodi panni dello spettatore rispetto al suo collega di Palazzo Civico, ammette che «lo spettacolo è lunghissimo, ma fatto in modo da darti la voglia e la forza di andare avanti». Walter Le Moli liquida il critico ostile con una battuta: «Cordelli è pregiudizialmente ostile, per avere da lui una recensione obiettiva ci vorrebbero cinque critici. Non capisco perché si sottoponga a

spettacoli che sa già in anticipo che non amerà. Rappresentazione troppo lunga? Anche il *Parsifal* lo è, e perdipiù in tedesco». Ma critiche radicali al progetto «Domani» (che, ricordano insistentemente i promotori, è appena cominciato e prevede cinque diversi spettacoli, una vera e propria maratona ronconiana) arrivano anche da chi in corso Lombardia non ci è andato, come Saverio Vertone: «Non amo

Ronconi perché continua a comportarsi come un giudice, minacciando al suo pubblico pene severe e spesso anche ingiuste. E continuo a trovare ingiustificabile questo progetto, che è costato troppo denaro pubblico e che non coinvolgerà davvero la città. Credo che anche gli amministratori che lo hanno voluto, dopo aver letto attentamente le critiche apparse all'indomani della prima, farebbero meglio a cominciare a preoccuparsi».

Giovanna Incisa Cattaneo, presidente della Fondazione Musei Civici, è tra quelli che hanno ceduto: «Ero stanca e mi sono ritirata dopo il secondo intervallo. Ma a malincuore, e intendo tornare per vedere la parte finale quando verrà programmata di

domenica pomeriggio». Il presidente dello Stabile Agostino Re Rebaudengo è sereno: «È vero, alla fine non tutti i postierano occupati, ma è normale anche per spettacoli più brevi quando si tratta di una prima di questo genere: molti dirigenti del Toroc, ad esempio, ieri mattina dovevano lavorare fin dall'alba, posso

capire che se ne siano andati. È invece ingiustificata la critica di chi dice che abbiamo affidato tutto ad un unico regista, perdipiù nostro ex direttore come Ronconi: al di là del suo indiscusso genio, quest'anno sono ben 14 i registi che han-

no firmato produzioni dello Stabile, e tra loro anche dei giovani».

Resta un interrogativo, che si può leggere in controluce percorrendo le critiche di ieri, perlopiù benevole sì, ma a volte intaccate dal dubbio (anche i critici, talora, rischiano di svenire): se il genio di Ronconi è indiscusso e i suoi progetti superiori ad ogni polemica, sarà mai possibile parlarne male?

Alfieri: "Il lavoro è bellissimo, davvero non capisco le perplessità"  
Le Moli: "Bocciature pregiudiziali  
Tropo lungo? Anche il Parsifal lo è"





“

**la Repubblica**

quadri

«Cinque ore di bellezza per aprire il mastodontico Ronconi. Uno spettacolo affascinante, peraltro non immune agli eccessi»

”

**LE RECENSIONI**

“

**FORNITORE DELLA STAMPA**

cordelli

«Se Ronconi è stato 40 anni fa uno degli innovatori della nostra scena, oggi ne è l'esecutore testamentario (...) Perché non affidare il progetto a cinque diversi registi?»

”

“

**LA STAMPA**

d'amico

«Cosa impedisce alla serata di farci raggiungere l'estasi? Ahimè... l'incompatibilità con la natura della percezione umana. L'attenzione ha alti e bassi»

”

**ELENA**

laia Forte seminuda in una delle due scene di Elena, assieme a Roberto Laureri, nel «Troilo e Cressida»

